

◆ **Il senatore scioglie la riserva**  
Non aveva altra scelta per  
puntare alla presidenza nel 2004

◆ **Restano le grandi differenze**  
politiche tra i due. E non è detto  
che i suoi supporter lo seguiranno

# McCain beve l'amaro calice «Appoggerò Bush jr»

## Sostegno all'ex rivale, ma non sarà il suo vice

DALLA REDAZIONE  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Gli sfacciati dicono che a Pittsburgh, in Pennsylvania, si è celebrato lo striptease più interessante dell'anno, la vera notizia per stampa e Tv alla ricerca disperata di una storia per la Campagna 2000. E in qualche misura di uno striptease, «politico» naturalmente, si è trattato. George W. Bush e John McCain hanno tolto gli abiti buoni per le primarie e hanno indossato più freschi vestiti per le elezioni generali e l'incontro tra i due rivali è stato l'ultimo atto simbolico di un ciclo ormai chiuso e l'apertura di una nuova fase anche se il partito repubblicano dovesse perdere la partita. «Appoggio il governatore Bush, appoggio il governatore Bush». Tre volte ha ripetuto le fatidiche parole John McCain rispondendo a chi gli rimproverava di perdere improvvisamente la voce, di masticare amaro. E ancora: «Parteciperò alla campagna elettorale entusiasticamente». «E io con entusiasmo accetterò», ha detto di rimando «W», il candidato numero uno del partito repubblicano alla Casa Bianca che ormai si avvia alla scontata incoronazione di Philadelphia.

Dov'era poi tutto questo entusiasmo all'incontro di Pittsburgh non si

Clinton  
con il cane  
A destra  
Bush  
e McCain



**CLINTON**  
Bill dorme con il cane  
quando Hillary è via

con me quando Hillary non c'è. È un vero amico. Stiamo benissimo assieme», ha detto il presidente. Clinton ha raccontato questo aneddoto in risposta a una osservazione dei giornalisti che avevano citato una frase celebre del suo predecessore Harry Truman: «Se vuoi un vero amico a Washington, prendi un cane».

Hillary Clinton passa ormai gran parte del tempo a New York per la campagna elettorale al Senato. La First Lady è rimasta a New York dopo che, con il marito, ha partecipato ai funerali del cardinale di New York John O'Connor.

R.E.S.

sa. Il più soddisfatto naturalmente è Bush perché ora il suo capitale di consenso si è notevolmente rafforzato. Negli ultimi sondaggi ha guadagnato alcuni punti su Gore, ma i suoi consiglieri continuano a raffreddare le aspettative: la campagna è ancora lunga. Gli elettori indipendenti, quelli che hanno reso l'ex soldato sopravvissuto alla lunga prigionia in Vietnam il personaggio politico più interessante e popolare della competizione per la Casa Bianca, quelli che non sopportano l'establishment re-

pubblicano ma restano dei conservatori, che non vogliono finire soffocati nell'abbraccio con la Christian Coalition e la National Rifle Association, sono il vero patrimonio della disfidata di John McCain e Bush non ce la potrebbe mai fare senza i loro voti soprattutto nell'alto Midwest, nel Michigan, che secondo gli esperti è forse lo stato cruciale.

Quanto all'entusiasmo di McCain basta sentire che cosa il senatore dell'Arizona ha risposto a un giornalista appena uscito dalla stanza del W-

WASHINGTON Bill Clinton dorme con il suo cane Buddy quando Hillary Clinton è via: lo ha confidato lo stesso presidente americano ai giornalisti che lo hanno riaccompagnato a Washington da New York. «Ho un'amico. Dorme

con me quando Hillary non c'è. È un vero amico. Stiamo benissimo assieme», ha detto il presidente. Clinton ha raccontato questo aneddoto in risposta a una osservazione dei giornalisti che avevano citato una frase celebre del suo predecessore Harry Truman: «Se vuoi un vero amico a Washington, prendi un cane».

Hillary Clinton passa ormai gran parte del tempo a New York per la campagna elettorale al Senato. La First Lady è rimasta a New York dopo che, con il marito, ha partecipato ai funerali del cardinale di New York John O'Connor.



plus di bilancio deve essere utilizzato per rimettere in sesto la Social Security e ridurre il debito pubblico (in sintonia con i democratici). Quanto alle donazioni di «softmoney» che aggirano i limiti stabiliti dalle leggi federali, Bush ritiene che l'ipotesi di un blocco darebbe un vantaggio ai Democratici che continuerebbero a beneficiare dei massicci finanziamenti attraverso i sindacati. Si tratta di divisioni profonde che difficilmente potranno essere accantonate a meno che uno dei due non perda completamente la propria fisionomia.

McCain insiste nell'accreditarsi come il campione della riforma della politica americana in grado di «restaurare l'integrità alla Casa Bianca», ma se vuole avere un futuro politico nei ranghi repubblicani deve necessariamente lavorare con Bush prima del voto. Se non lo facesse e i repubblicani perdessero le presidenziali McCain non avrebbe alcuna possibilità di diventare il candidato del 2004. Inevitabilmente sarebbe accusato di aver tradito gli interessi del suo partito. Se Bush vincerà avrà tutte le carte in regola per potergli sfilare tra le dita il raddoppio.

Ora ci si chiede se i fedeli di McCain seguiranno il carro, se dunque molti si ritireranno sull'Aventino aspettando il prossimo giro sfiduciati dall'eterna propensione al compromesso. Questo spera naturalmente Gore, il solo ad aver tutto da perdere dallo striptease di Pittsburgh. Il passaggio alla Casa Bianca sarà di stretta misura edipenderà proprio da quel 20% di elettori che sta nel mezzo dello spettro politico, moderati repubblicani, indipendenti e democratici moderati che hanno dato il voto e alcuni anche il cuore a McCain. Nel sito Internet del Democratic National Committee c'è la finestra «McComity Central» nella quale vengono presentate ogni giorno tutele critiche mosse da McCain a Bush. Uno strumento di propaganda che finora si è rivelato efficace e adesso è stato improvvisamente depotenziato.

di Bush, ha perfino fatto sapere al candidato presidente la «sua» lista di priorità. Intanto ha bloccato sul nascere qualsiasi ipotesi di correre nella stessa pista di Bush come vicepresidente, prospettiva per la quale ha manifestato tutto il suo «disgusto». Non solo: si è di fatto candidato a diventare uno dei ministri chiave dell'amministrazione repubblicana (cuore e calcolo politico battono per la Difesa) e non ha neppure celato la sua preferenza per il futuro segretario di Stato: l'ex capo di stato maggiore

Colin Powell (in testa ai sondaggi sui vice). Così se Bush diventasse presidente potrebbe addirittura trovarsi nel cuore della sua amministrazione non uno ma ben due candidati alla Casa Bianca nel 2004.

Sui due temi fondamentali Bush e McCain non concordano: i tagli fiscali e la riforma del finanziamento della politica, come dire metà dell'agenda politica della presidenza. Il senatore dell'Arizona ritiene che la nazione non può sostenere una politica economica «reaganiana», che il sur-

# La città privata di Milosevic

## Ondata d'arresti in Serbia, l'opposizione costretta a cedere A Pozarevac, roccaforte del presidente, non si può manifestare

MARINA MASTROLUCA

Proprietà privata, vietato entrare. Non c'è nessun cartello che avverta all'ingresso di Pozarevac, ma lo sanno tutti a chi appartiene questa cittadina con le case basse e i giardini curati. E la polizia fa rispettare le regole non scritte: non si manifesta nel giardino di casa del presidente serbo. Arresti, strade pattugliate, interrogatori nel cuore della notte, tanto per far capire che aria tira e sconsigliare mosse avventate. A Belgrado, a Nis, a Novi Sad, a Kraljevo. Una raffica di intimidazioni che ha costretto l'opposizione a cambiare i programmi: la manifestazione - provocatoriamente convocata a Pozarevac per ieri pomeriggio - è stata cancellata all'ultimo momento.

E arrivata la first lady in persona per gestire la partita. Una riunione lunedì sera con i notabili della cittadina dove Milosevic ebbe i suoi natali e il figlio Marko ora è il signore indiscusso, diviso tra le cure della sua Bamblyland e la discoteca Madonna. E dove l'opposizione al completo aveva annunciato per ieri pomeriggio una colossale manifestazione di protesta, dopo l'arresto di tre ragazzi del movimento studentesco Otpor. Resistenza.

Per evitare fastidi, i tre - pesti e malconci - erano stati fatti uscire dal carcere lunedì sera. Le accuse a loro carico - erano stati picchiati da uomini fidati di Marko Milosevic e surrealticamente incolpati di tentato omicidio - temporaneamente accantonate. Libertà di breve durata, appena qualche ora per due di loro, riportati alla stazione di polizia dopo che l'opposizione aveva confermato l'appuntamento a Pozarevac.

Ma sulla piazza sono stati in pochi ad arrivare. Già dalla notte la polizia ha stretto un filtro intorno alla cittadina, lanciando segnali d'avvertimento in tutta la Serbia. Il meeting non è stato vietato. Il sindaco, Dusan Antic, un fedelissimo del regime ha chiarito però



Una anziana manifesta contro Milosevic ieri a Belgrado

che i soli ad avere il diritto di manifestare erano gli abitanti di Pozarevac, definendo l'opposizione come «bande di hooligans, drogati e criminali». E sulla stessa piazza e alla stessa ora in cui i partiti anti-regime si erano dati appuntamento è stata organizzata una contro-manifestazione ufficiale, per ricordare la vittoria sui nazisti nel '45. Gli operai che stavano montando il palco per l'opposizione sono stati costretti a tirarne su un altro per il raduno di regime, mentre la polizia intercettava un camion pieno di altoparlanti e attrezzature destinate ad amplificare gli slogan anti-regime.

Nenad Canak, uno dei leader d'opposizione in Vojvodina, dirigente della Lega dei socialdemocratici, è stato bloccato sulla strada tra Novi Sad e Pozarevac ed arrestato. Venticinque studenti di Otpor sono stati arrestati a Novi Sad.

Almeno tre giornalisti delle testate indipendenti Beta, Blic e Danas sono stati fermati, trattenuti anche due corrispondenti locali

della France press - salgono così a dieci i giornalisti serbi arrestati nelle ultime 24 ore - mentre cinque inviati occidentali sono stati prelevati in albergo e accompagnati fuori dalla città. La polizia ha bloccato e trattenuto per «controlli tecnici» i pullman che trasportavano i manifestanti.

La decisione di annullare il raduno non è stata facile. «L'evidente intenzione del regime è di fomentare scontri e persino una guerra civile», affermano otto partiti d'opposizione in un comunicato diffuso a Belgrado. L'appuntamento è stato spostato a lunedì 15, sotto lo slogan: «no alla trasformazione della Serbia in un campo di concentramento».

Ricevendo un gruppo di ex partigiani, Milosevic ha sprezzantemente ammonito il paese a tenere alta la guardia contro «la quinta colonna» che si annida nelle file dell'opposizione e «contro il nuovo fascismo mondiale»: «Il Tribunale dell'Aja sui crimini commessi in ex Jugoslavia - ha detto - è una cosa più indegna di Auschwitz».

SE AMI IL CINEMA, PERDERE FILM TU E' UN DELITTO.



[Non mancare lo spot del delitto. Colpisce.]

QUESTA SETTIMANA  
A SOLE 1500 LIRE.



Bang! Recensioni, servizi, inchieste, interviste. Bang! Tutti i film al cinema, in homevideo, in dvd, in tv e sul satellite. Bang! Guida televisiva completa, con le schede dei film. Bang! Film Tv: in fatto di cinema, non perde un colpo. Bang! Ogni settimana in edicola. Bang! **FILM TU. TUTTO IL CINEMA DOVE VUOI TU.**

